

DIVARI DIGITALI

L'innovazione digitale al Sud parte dalle donne: il progetto Smart for Europe in Calabria

Home > Cittadinanza Digitale

[f](#) [in](#) [t](#) [✉](#) [🔗](#) [🖨](#)

Il progetto Smart for Europe vuole aiutare cittadini calabresi di tutte le età ad acquisire le competenze digitali di base per esercitare la piena cittadinanza in Italia e in Europa e rendere i nuovi servizi online davvero universali. Ecco di cosa si tratta

10 Gen 2022

Giulia Melissari

agente sociale e animatore territoriale della Fondazione Mondo Digitale

La pandemia da Covid-19 ha sicuramente accelerato la trasformazione digitale, avviata già da tempo, ma non in maniera diffusa e uniforme nell'intero paese. Rimane indietro il Sud Italia con alcune regioni, in particolare la **Calabria**, in grande difficoltà e che, nonostante gli sforzi, non riescono a ridurre la distanza dalle altre.

Proprio in questa Regione si concentrano gli sforzi del **progetto Smart for Europe**, che intende aiutare cittadini di tutte le età ad acquisire le competenze digitali di base per esercitare la piena cittadinanza in Italia e in Europa e rendere i nuovi servizi online davvero universali.

L'indice **Desi regionale** (*Digital Economy and Society Index*), elaborato dall'Osservatorio **Agenda Digitale del Politecnico di Milano**, conferma il persistente divario digitale tra Nord e Sud. Il rapporto Svimez 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno fornisce il "consuntivo" delle perdite asimmetriche sofferte da famiglie, lavoratori e imprese nell'anno della più profonda recessione dal secondo dopoguerra. Sono debolezze strutturali, enfatizzate dall'emergenza sanitaria, che "sviliscono le condizioni di vita delle famiglie e le opportunità di crescita delle imprese: le disuguaglianze generazionali e di genere; il digital divide; i diritti di cittadinanza limitati in sanità, istruzione e mobilità; le inefficienze del sistema giudiziario; la carenza di risorse umane e finanziarie nella pubblica amministrazione".

Ma non solo. Già da qualche tempo si parla di "disuguaglianza digitale", se il divario digitale si somma ad altre disuguaglianze già esistenti, come evidenziano i [rapporti](#) di OpenPolis, o la [rilevazione sulla povertà educativa digitale](#) di Save the Children. Ma "quando abbiamo cominciato a considerare le disuguaglianze come ineluttabili?" [scrive](#) Mirta Michilli, alla guida della Fondazione Mondo Digitale. Le disuguaglianze "sono il frutto di scelte sbagliate, che possono e devono essere corrette" [...]. "Possiamo davvero ripartire se cominciamo a ripensare il futuro con nuovi paradigmi". Possiamo farlo se tutti lavoriamo verso la stessa direzione, investendo e animando sempre più i nostri territori, rendendo sempre di più i cittadini protagonisti del cambiamento, affinché nessuno rimanga escluso.

Il progetto Smart for Europe in Calabria

Ci stiamo provando in Calabria con il progetto "Smart for Europe", in collaborazione con il **Centro Europe Direct della Città metropolitana di Reggio Calabria**, un nodo **della Rete Europe Direct dalla Commissione europea che opera come "antenna informativa" regionale nel periodo 2021-2025**. Come referente territoriale della **Fondazione Mondo Digitale** sono stata coinvolta in prima persona nella sperimentazione di un **percorso di cambiamento e innovazione**, che ha la sua forza nell'animazione delle comunità locali con l'obiettivo di rendere i cittadini protagonisti della trasformazione. La **"task force"** è composta da un gruppo di volontari, gli "ambasciatori digitali", che mettono a disposizione le loro competenze per formare altri cittadini, dopo un periodo di training in cinque moduli: diritti e principi digitali, navigazione e ricerca, principali servizi digitali, fake news, sicurezza e privacy e comunicazione e socialità.

Al termine della **formazione** ogni ambasciatore è in grado di formare, in presenza o a distanza, almeno altri dieci coetanei con il ruolo iniziale di "facilitatori digitali alla pari". Puntiamo sull'effetto moltiplicatore. Grazie ad **help desk**, sessioni di monitoraggio e materiale formativo, ogni ambasciatore digitale può replicare la formazione in nuovi contesti di apprendimento, soprattutto informali, e raggiungere pubblici diversificati. Attraverso il modello **Byod** (*Bring your own device*, porta il tuo dispositivo), gli ambasciatori digitali possono aiutare i cittadini a usare al meglio gli strumenti di navigazione più familiari per ciascuno, pc,

La trasformazione digitale parte dal basso

Siamo convinti che **la trasformazione digitale debba partire dal basso**, dai territori, ascoltando le necessità e i bisogni dei cittadini. Occorre capire quali sono le difficoltà, risolverle, rendere accessibili gli strumenti e aprirsi al territorio il più possibile, costruire alleanze per generare comunità innovative e di cambiamento.

Quando abbiamo diffuso il **bando per la ricerca di candidati** al ruolo di "ambasciatori digitali", siamo rimasti sorpresi dalla grande richiesta di partecipazione. Ecco perché ci piace pensare che stiamo costruendo una buona pratica che possa essere replicata in tutti i territori in cui il divario digitale non solo non diminuisce, ma tende ad aumentare, associato alle altre disuguaglianze strutturali. Ora stiamo formando i primi **50 ambasciatori reggini**, con età diverse e una buona familiarità con le nuove tecnologie, in modo da potenziare l'effetto moltiplicatore dell'apprendimento sociale.

Il ruolo delle donne

Le tre formatrici, Maria Chiara, Annalisa e Antonella, sono tre giovani donne reggine, con una preparazione specifica e un'esperienza significativa anche nell'animazione territoriale. Anche questo, a mio parere, è un segnale importante, in una regione dove l'occupazione femminile è tra le più basse di Italia: in Calabria lavora il 31,3% delle donne, solo una donna su tre, in Italia il 53,8% e in Europa il 68,2% [Istat, Noi Italia 2021, Mercato del lavoro]. In un recente contributo pubblicato sul quotidiano "La Repubblica", **Linda Laura Sabbadini**, direttrice centrale dell'Istat, ci raccomanda di non sottovalutare lo "scoraggiamento" delle donne che non cercano più un lavoro, soprattutto nel Sud [vedi "Come leggere la disoccupazione", 6 dicembre 2021]. Vogliamo farci attenzione e proporre modelli positivi, ma raggiungibili, incoraggianti, che trasmettono fiducia.

Abbiamo immaginato la figura dell'ambasciatore digitale come il portavoce dell'innovazione, il generatore di idee, di sperimentazioni, ma soprattutto di comunità. L'ambasciatrice o l'ambasciatore è una persona che diventa capace di orientare, informare, dialogare, condividere, mettere in connessione. Con uno slogan possiamo dire "più digitale, più sociale". Per l'ambasciatore la tecnologia è un "acceleratore sociale", uno strumento che moltiplica le relazioni, che trasforma la distanza in vicinanza.

Vogliamo trasformare le nuove tecnologie in strumenti di consapevolezza collettiva e di coesione; ci formiamo ogni giorno per diventare costruttori di futuro per il Sud, perché non rimanga di nuovo indietro. ■